

judicari, & definiri debere, necnon irritum, & inane, si secus super his per quoscumque quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Deputatio, & facultates executorum hujus Const.

§.6. Mandamus vero univ[er]sis, & singulis locorum Ordinariis, per quascumque Provincias, & Regna Christiani Orbis constitutis, & quibusvis nostris, & Sedis Apostolicæ, etiam de latere Legatis, ac Vicelegatis, ceterisque officialibus, præsertim Provinciarum, & locorum Status nostri Ecclesiastici, ut in suis quisque Civitatibus, Diocæsis, Provinciis, & locis præsentem nostram Constitutionem publicari, & inviolate observari curent, & contra personas, quæ in futurum, præter & contra prohibitionem hanc nostram pacisci, aut exigere ausa fuerint, tamquam publicos usarios, & feneratoros per viam accusationis, vel denunciationis, aut inquisitionis, & ex mero officio, prout eis videbitur, procedant, reosque culpabiles reptos condignis pœnis, ut supra dictum est, afficiant; invocato etiam, si opus fuerit, auxilio brachii sæcularis.

Clausula derogatorie.

§.7. Non obstantibus quarumcumque Civitatum, Provinciarum, & locorum juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis, & consuetudinibus; privilegiis quoque, indultis, & literis Apostolicis, quorumcumque tenorum existant, sive per modum Constitutionis, & legis perpetuæ quomodolibet concessis, etiam sæpius approbatis, & innovatis, quæ omnia nolumus cuiquam de cetero suffragari.

Iusso publicandi hanc Bullam.

§.8. Ut autem præsentis literæ ad omnium notitiam deducantur, neve aliquis earum ignorantiam prætere valescat, volumus, ut illæ in valvis Basilicarum Principis Apostolorum de Urbe, & Sancti Joannis Lateranen., & Cancellariæ Apostolicæ, atque in acie Campi Floræ, per aliquem ex nostris Curforibus de more publicentur, dimissis, & affixis earum exemplis in acie, & valvis prædictis.

Fides transcriptorum. D. P. An. II. 21. Octobris.

§.9. Earumque transumptis etiam impressis, &c. Nulli ergo &c.

Datum Romæ apud Sanctum Marcum, Anno Incarnationis Dominicæ, millesimo quingentesimo octuagesimo sexto, decimo secundo Kalendas Novembris, Pontificatus nostri Anno II.

LXIX.

En Regest. in Secret. Brev.

Concessio Privilegiorum Hebræis in Statu Ecclesiastico commorantibus, iisque qui in eodem Statu vel mansionem, vel commercium fixerint.

SIXTUS PAPA V.

Ad perpetuam rei memoriam.

Exordium.

Christiana pietas infelicem Hebræorum statum commiserans, illos apud se patitur diversari, ac etiam singulari complectitur humanitate, ut crebro illorum Bull. Rom. Tom. IV. Par. IV.

intuitu Passionis Domini memoria Fidelium oculis frequentius obversetur, ipsique Hebræi hujusmodi pietate compuncti, suos agnoscant errores, ad verum lumen, quod est Jesus Christus, perveniat claritatis.

Sixtus nonnulla Privilegia Hebræorum Universitati concecit.

§.1. Unde, & Nos, qui Hebræis ipsis nostra præsidia poscentibus ex iniuncto Nobis Apostolicæ servitutis Officio Christianæ pietatis mansuetudinem non denegamus, fel. rec. Pii Papæ IV., & plurimorum aliorum Romanorum Pontificum Prædecessorum nostrorum vestigia secuti, statui Universitatibus Hebræorum opportune providere volentes Motu proprio, non ad ipsorum, vel alicujus eorum, aut alterius pro eis super hoc Nobis oblata petitionis instantiam, sed de nostra mera deliberatione, & ex certa scientia, ac de Apostolicæ potestatis plenitudine infra scripta privilegia, Indulta, & gratias vulgari idiomate expressa, ut facilius illa unusquisque eorum intelligere possit, tenore præsentium perpetuo eisdem Hebræis concedimus, & elargimur. Tenor autem privilegiorum, Indultorum, & gratiarum hujusmodi talis est, videlicet:

Facultas est data in Statu Ecclesiastico permanendi, ac quascumque Artes exercendi, necnon victualia a Christianis recipiendi.

§.2. Concediamo generalmente, che ogni Ebreo di qualsivoglia sesso, grado, condizione, e stato possi ora, e da qui in anti a loro beneplacito venire, e praticare per tutto lo Stato Ecclesiastico, ed abitare nelle Città, Castelli grossi, e Terre di esso Stato, eccettuate le Ville, e Borghi, vivendo conforme alle presenti Costituzioni, e possino liberamente fare ogni sorte di arte, esercizio, traffico, e mercanzia, di Grano, Frumento, Vino, Socita de animali, e seminare de grani: E similmente possino fare con Cristiani partiti, ed avere pratiche, familiarità, ed amicizie con essi per le occasioni sudette, valendosi delli mestieri, uffej, esercizi, e manualità de' Cristiani con pagare le loro oneste, e debite mercedi: E particolarmente de' Macellari Cristiani, quali siano tenuti darli Carne secondo si usa in Ancona, ed altri luoghi al prezzo, che pagano li Cristiani: Non possino però tener servitori, ò serve Cristiane, nè farli fare cose, che à essi Cristiani sia proibito, conforme alle Costituzioni de' Pontefici.

In locis, Opipidis, ac Civitatibus honesta pretio eis locanda Domus.

§.3. Nelle Città, Castelli, e Terre, ove verranno novamente ad abitare essi Ebrei li siano assegnate case, abitazioni, e luoghi commodi, ed atti al Rito, vivere con famiglie, traffichi, mercanzie, e simili negozi loro con ordine, che li affitti nel principio siano onesti secondo il solito, nè mai più si possino accrescere, ò alterare, conforme anco alle lettere di Pio IV.

Usus proprii Ritus eis concessus: certaque præfinita Dacium, ultraquod nil solvere tenentur.

§.4. Ancora ci compiaciamo di tollerare essi Ebrei, e li loro Riti, Costituzioni, e Leggi, e similmente permettiamo, che possino tener tutti li libri Ebraici, spurgati che siano, ò vero purgati che nell' avvenire saranno dalle blasfemie contro Santa Chiesa, e con la mutazione delli nomi, secondo fu già nel Concilio Tridentino, e da Pio Quarto, e di parere di Pio V.

allora Cardinale Alessandrino stabilito, ed ordinato, come appare nell' Indice, e per scritture del Secretario di detto Concilio: Nè mai sia altrettanto alcun' Ebreo nelli giorni Festivi, o delle loro Solennità comparire in Giudizio per cause Civili, nè fare cose, che sianò contro li loro Riti, e Leggi. Quelli Ebrei, che di nuovo entreranno, e verranno per l'avenire ad abitare nello Stato Ecclesiastico pagando li Maschi dall'età di quindici anni, sino alli sessanta venti giulj per testa subito, che entreranno per entrata, poi similmente dodici giulj ogni anno per testa alla Reverenda Camera Apostolica, sin che essi vi saranno, o videranno, pagandosi la metà delli sudetti dodici giulj in fine di ciascuno semestre, cominciando li sei mesi del pagamento del primo semestre, dal primo di, che entreranno. Non siano tenuti mai a pagare, o conferire per altre gravezze, pesi, vigime, imposte, o balcelli di qualsivoglia forte, o causa messi, o imposti, o che si mettesero, o che s'imponessero, eccettuato il pagamento annuo, che si fa in Campidoglio per il giogo di Nagone, Testaccio, o Palj; ma possono godere nelli luoghi, ove staranno, quelle utilità, commodi, e privilegi, che godono l'istessi Cristiani per le cose, di che essi Ebrei saranno capaci; meno siano tenuti quelli, che di nuovo entreranno pagare residui de vigesima alcuna, caso ve ne fossero, nè soddisfare ad alcuni debiti d' Università, o Comunità passati, ma solamente ogni particolare Ebreo sia tenuto a soddisfare suoi privati, e particolari debiti, conforme alla ragione.

Data facultas Synagogas aperiendi, & Conventoria construendi.

§.5. Gli Ebrei, che di nuovo entreranno nel sudetto Stato possono avere, ed aprire le Scole, e Sinagoge, ove dicono, e compiscono li loro Officj, e Riti, in quella Città, Castelli, e Terre, dove n'erano prima aperte, pagando per l'avenire solamente per le Scole, che s'apriranno, e s'uferanno, alla Casa de' Catecumeni in Roma il loro Ordinario; non essendo però tenuti per il tempo passato, o per altre non aperte o già debitorie, o fallite a soddisfare cosa alcuna: Insieme li sia lecito, e permesso recuperare li luoghi, dove sepellivano i morti, pagando alli Possessori, e Patroni, che l'avranno comprati il loro prezzo, e che possono nuovamente comprarne a questo effetto con assenso degl'Ordinarij: Similmente possono l'Ebrei usare li Terreni comprati al detto effetto di tempo in tempo le parti bisognevoli per le sepolture, ed il resto goderlo a modo loro, o affittarlo.

Telonia si aperiantur, quid sit licet Hebraeis.

§.6. Erigendosi di nuovo Banchi nelle Città, Castelli, o Terre di detto Stato godino li Banchieri, e offervino quelli Capitoli, e tolleranze, che sono già in convenzione con la Camera Apostolica confermati da Pio IV., ed altri, ove secondo, che conveniranno con le Comunità delli luoghi, ma però con partecipazione, & assenso della Reverenda Camera Apostolica,

ca, non intendendo essi Ebrei vendere li pegni prima de' dicidotto mesi, nè riscuotere interessi de' interessi, nè fare cosa contra l'onesto.

§.7. Li Vescovi residenti nelle Città, e nelli altri luoghi, li Governatori, o vero Ministri principali delle Terre, o Castelli rispettivamente siano Giudici competenti, e nelle liti, che verteranno sì tra essi Ebrei, come tra essi, e Cristiani, amministrino la Giustizia ma nel procedere offervino li statuti de' luoghi, ed il modo, che si osserva tra Cristiani soli. E nel giudicare sia terminato conforme alla ragione, e giustizia, o leggi, considerata però la qualità delle persone, differenze, e cause; E possono servirsi de' Notari, Sollecitatori, Procuratori, e Avvocati Cristiani, fatiscendoli per li loro rogiti, scritture, patrocinio, e fatiche le giuste, ed oneste mercedi, come pagano i Cristiani. Non si possi ad alcuna sorte di credito presente, passato, o futuro delli Ebrei apponerè, & allegare altra prescrizione di tempo, che quella, qual' è stabilita, o terminata di ragione &c., come anco altre volte li è stato concesso.

Cause ab Ordinariis locorum, alique Iudicibus agnoscende iuxta solum stylum.

§.8. A tutti li Ebrei universalmente, e singolarmente concediamo assoluzione generale d'ogni debito in qualsivoglia modo sin qui commesso, purchè sopra di esso non ssi carcerato, processato, o inquisito al presente, eccettuato l'omicidio, falsa moneta, rebellione, o sacrilegio, qual assoluzione nell'avenire si farà come era solito farsi da' Pontefici passati, massime da Pio IV., e per mezzo della Camera Apostolica a tempo di Pio V. e da Gregorio XIII. Nè per cause, o delitti presenti criminali possono nell'avenire essere molestati in giudizio passato un'anno, come anco Pio IV. li grazio, eccettuati però li delitti sudetti, e l'interesse della parte.

Quibus in criminibus contra Hebraeos ad Statum Ecclesiasticum accedere prohibetur.

§.9. Li Ebrei tutti di qualsivoglia sesso, e stato nelli viaggi loro possono liberamente, e continuamente andare, e ritornare senza segno alcuno, e similmente senza esso andare alle fiere, starvi, e ritornarne nel modo, che li Ebrei di Roma vanno, ed usano, conforme all'istamento fatto con la Reverenda Camera Apostolica del 21. Aprile 1581. purchè fermandosi in Fiere, o Terra più di un' di debbano portare il segno. Andando generalmente li Ebrei per viaggio non siano tenuti nè affretti pagare passaggi, gabelle, datii, o pedaggi per le loro persone, nè meno per li loro beni, robbe, o mercanzie, se non come quello, e quanto li Cristiani, il che anco li fu altre volte concesso da' Pontefici. Nessun' Ebreo navigando per Mare così nell'andare, come nel ritornare possi essere preso per Schiavo, nè spogliato, o privato de' suoi beni, o mercanzia &c., confermandosi li Brevi di Paolo III. e di Gregorio XIII. sopra ciò concessi. E possono portare, condurre, o mandare liberamente Mercanzie non proibite delle parti di Levante in Cristianità, e di Cristianità in Levante; come san-

Alia Privilegia eis concessa.

me fanno li Cristiani. Non sia lecito ad alcun Cristiano di qualsivoglia grado, sesso, e condizione Battezzare, far violenza, ò far Battezzare alcuno Ebreo di qual sesso si sia, non avendo licenza, ò comandamento dalli suoi Ordinarij, e ciò conforme all' ordini, e disposizioni de Sacri Canoni, Concilii, e Costituzione de' Pontefici.

Quando tenentur Concionis a Christianis audire.

§. 10. Li Uomini maschi Ebrei siano tenuti andare ad udire Prediche, e Sermoni di Cristiani tre volte l' anno, quando saranno invitati, ò chiamati da' Predicatori, e tre altre volte l' Anno in qualche Solennità, quando pareffe, ò fossero invitati dalli Ordinarij, nel resto del tempo niuno sia affretto, ma possi andarvi à suo beneplacito anco non invitati.

Medici Hebraei approbati Infirmitatum Christianorum curam suscipere possunt.

§. 11. Ogni Medico Ebreo, che da Noi, e dalla Sede Apostolica averà licenza, possa medicare Cristiani liberamente senza scrupolo di Cristiani, conforme alle licenze, & assenti de' Pontefici.

Præmissa omnia servari præcipit.

§. 12. Decernentes præmissa omnia, & singula in præsentibus nostris literis contenta inviolabiliter observari; sicque per quoscumque Judices, & Commissarios quavis auctoritate fungentes, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, & Sedis Apostolicæ de latere Legatos, sublata eis, & eorum cuilibet quavis aliter judicandi, & interpretandi facultate, & auctoritate, ubique judicari, ac diffiniri debere, ac irritum, & inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari.

Præsentium Exequutores deputati.

§. 13. Quo circa dilectis filiis nostro, & S. R. E. Camerario, ac etiam nostro in Alma Urbe, ejusque districtu in spiritualibus Vicario Generali, & Curiaë Causarum Camerae Apostolicæ generali Auditori, motu simili per præsentibus mandamus, quatenus ipsi, vel duo, aut unus eorum per se, vel alium, seu alios præsentibus literas, & in eis contenta quæcumque, ubi, & quando opus fuerit, ac quoties pro parte dictorum Hebræorum desuper fuerint requisiti, solemniter publicantes, ac eis in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes faciant auctoritate nostra concessione, indulto, voluntate, permissione, liberatione, absolutione, decreto, confirmatione, approbatione, aliisque præmissis omnibus, & singulis pacifice frui, & gaudere, non permittentes eos desuper contra præsentium tenorem quomodolibet molestari, contraditores quoslibet, ac rebelles, & præmissis non parentes per sententias, censuras, & poenas Ecclesiasticas, aliaque opportuna Juris, & facti remedia, appellatione postposita, compescendo, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis.

Prædecessorum Pontificum Privilegia, & Constitutiones confirmat.

§. 14. Confirmantes, & approbantes omnia, & singula privilegia, Constitutiones, gratias, indulta, & literas per Nos, & alios Romanos Pontifices Prædecessores nostros in parte, & partibus dictis Hebræorum Universitatibus quomodolibet concessa, & de prædictis loquentia.

Bull. Rom. Tom. IV. Part. IV.

§. 15. Non obstantibus fe. re. Pauli Papæ IV. sub dat. videlicet Prædie Idus Julii Pontificatus sui anno Primo, necnon piæ me. Pii Papæ Quinti illius confirmatoria sub dat. videlicet tertiodécimo Kal. Maii, & alia quarto Kalendas Martii Pontificatus sui respectivè I., & IV. annis, ac dicti Pii IV. de registrandis gratis interesse Camerae Apostolicæ concernentibus in libris ejusdem Camerae infra certum tunc expressum tempus, ac aliorum quorumcumque Romanorum Pontificum Prædecessorum nostrorum Constitutionibus, & Ordinationibus, privilegiis quoque, Indultis, & literis Apostolicis sub quibuscumque verborum formis, & clausulis, etiam derogatoriarum derogatoriis, aliisque efficacioribus, & insolitis clausulis, irritantibusque, & aliis Decretis quibuslibet Terris, Oppidis, & locis in contrarium quomodolibet concessis, approbatis, & innovatis. Quibus omnibus, etiam si pro illorum sufficienti derogatione de illis, eorumque totis tenoribus, specialis, specifica, expressa, & individua, non autem per clausulas generales idem importantes mentio, seu quavis alia expressio habenda foret, illorum tenores, præsentibus pro expressis habentes, illis alias in suo robore permansuris, hac vice dumtaxat specialiter, & expresse derogamus, contrariis quibuscumque.

Aut si aliquibus communiter, vel divisim ab eadem sit Sede indultum, quod interdici, suspendi, vel excommunicari non possint per literas Apostolicas non facientes plenam, & expressam, ac de verbo ad verbum de indulto hujusmodi mentionem.

§. 16. Ceterum, quia difficile foret &c. Datum Romæ apud S. Petrum sub annulo Piscatoris die 22. Octobris 1586. Pontificatus nostri Anno II.

Transumptis  
credi jubet.  
Dat. die 22.  
Octob. 1586.  
An. II.

## LXX.

De temeraria tori separatione, ac publicis adulteriis, stupris, & lenociniis, in quibusdam casibus severius in Alma Urbe puniendis.

Quo ad lenocinia, & supra in Urbe contingentia vide etiam in Pauli IV. Con. XXVI. Sanctissimus. Tom. IV. Part. I. fol. 354.

## SIXTUS EPISCOPUS

SERVUS SERVORUM DEI

Ad perpetuam rei memoriam.

AD compescendam quantum in Nobis est, carnis in lasciviam prolabantis petulantiam, præcipue vero continendos in Officio sanctissimis pudicitia, & honestatis legibus subditos nostros, libenter omnem curam, & sollicitudinem adhibemus. Nam, & hoc ipsum arbitramur paternæ caritatis, & providentiæ proprium, maximeque congruum munus, exquisita quadam diligentia, nova quotidie remedia, &

Procemium.